

Archivio storico del Comune di Codogno

Estremi cronologici: 04/04/1495 - 31/12/1897

Relazione introduttiva ai lavori di inventariazione dell'archivio storico, 1495-1897, 1898-1949

L'archivio storico era conservato in diversi locali presso magazzini e strutture comunali. Dopo essere stato riunito logisticamente è attualmente conservato in un locale interno all'edificio municipale, a destinazione esclusiva, in una struttura metallica compattabile e conservato nel rispetto della normativa vigente. Stante l'importanza dei documenti che conserva e la complessità della sua struttura, elaboratasi nel corso di due secoli, ha richiesto un attento lavoro di analisi, necessario per il recupero della fisionomia originaria che ebbe al momento della sua formazione. Per questo motivo si è operato attraverso la schedatura puntuale di tutti i documenti. Durante gli ultimi 100 anni, i numerosi interventi di riordino, attraverso i quali è passata la documentazione, ne avevano compromesso la struttura. E' difficile rintracciarli in quanto non si sono ritrovate memorie o note di riferimento, è solo la pratica che ha consentito di individuare interventi sporadici. L'ultimo riordino, operato negli anni '50 dal prof. G. Bonfanti, è invece ben documentato. Interessò la globale riclassificazione degli atti al 1897 con il titolario originale. Non ricostruì la sezione di atti, ma riclassificò tutti i provvedimenti. Ordinò poi la sezione al 1949 con il criterio di classificazione stabilito con la circolare 1897, con l'uso di un prontuario con le le classi non corrispondenti a quelle dettate dalla normativa. Venne ripresa più volte la numerazione delle cartelle. Le voci degli oggetti erano estremamente concise e nella maggior parte dei casi non permettevano di comprendere quale realmente fosse il contenuto del fascicolo. Non indicò gli estremi cronologici. Non predispose note di alcun genere. Il lavoro finale di compilazione dei fascicoli venne affidato, come si legge nella relazione ai lavori, ad un "volonteroso scrivano" che sommò agli errori già esistenti una serie di sviste che in alcuni casi portarono l'oggetto a non essere corrispondente al contenuto del fascicolo. Nel "riordino", inoltre, venne modificata la struttura stessa di molti fascicoli originali, rendendo ardua la possibilità di ogni volonteroso tentativo di ricostruzione. Nell'intervento del Bonfanti furono eliminati tutti i fascicoli originali (se esistevano) e perciò oggi, non avendo ritrovato scritti o notizie, non possiamo dire quanti riordini interni od esterni siano intervenuti sulla documentazione. E' probabile che in origine gli atti fossero stati suddivisi cronologicamente. Questo è provato dal fatto che diversi fascicoli inerenti un unico argomento si trovassero appunto frammentati in vari anni. Il Bonfanti leggeva il primo documento in testa al provvedimento, presupponendo che anche gli altri trattassero lo stesso argomento, ma frequentemente non era così. La formazione culturale del prof. Bonfanti, insegnante, risulta evidente nella suddivisione degli atti del Titolo -Istruzione pubblica-, estremamente frammentata, tanto da non permettere una corretta lettura dell'inventario, ripetendosi anche nello stesso anno il medesimo oggetto. Va precisato, nonostante quanto sopra riportato, che il lavoro del Bonfanti va rispettato, considerando l'epoca nella quale fu realizzato. In casi analoghi altri riordinatori si limitavano a compilare elenchi di consistenza. Nei casi peggiori venivano operati scarti considerevoli senza documentarli. L'operazione di riordino concordata con la dr. A. Bazzi, Sovrintendente archivistico per la Regione Lombardia, che nella fattispecie ha seguito passo passo lo sviluppo dei lavori, ha interessato la globale

riclassificazione dei documenti. E' stata costituita una prima sezione di atti antichi, dal 1495 al 1797 con appendice al 1859, composta da 8 cartelle, riordinata cronologicamente, in quanto non si è potuta reperire nessuna indicazione di classificazione degli atti. Non sono stati ritrovati gli Statuti. Di seguito, con numerazione continua, sono state collocate 322 cartelle con documenti dal 1860 al 1897, con antecedenti al XVII secolo ed appendice al 1902, riordinati secondo il titolario originario, adottato nel 1883. I documenti dal 1860 al 1882, sono stati classificati con lo stesso criterio, nonostante sia stato ricostruito il titolario originario, precedente al 1883, in quanto, come discusso in Sovrintendenza e verificato sul posto, le carte vennero variamente classificate dal protocollista dell'epoca, pur avendo oggetti analoghi. La confusione che si sarebbe creata, a causa della diversa collocazione archivistica, di documenti di analoga natura, avrebbe compromesso la ricerca. Sono stati sostituiti tutti i fascicoli, mantenendo all'interno dei nuovi alcune copertine dell'ultimo riordino, a campione, mentre sono state assolutamente conservate tutte le copertine originarie ritrovate. Poche per la verità. Sono state sostituite tutte le cartelle di condizionamento in quanto le vecchie, non originali ma risalenti agli anni Cinquanta, erano logore e rifugio di ogni sorta di insetti, dannosi alla conservazione delle carte. La numerazione dei fascicoli è consecutiva all'interno di ogni cartella, questo permetterà eventuali inserimenti di atti che si potessero reperire in seguito. In molti casi all'interno dei fascicoli sono presenti documenti che non rientrano nei limiti cronologici della sezione d'appartenenza, ma, trattandosi quasi sempre di allegati a pratiche così costituite all'origine, non è sembrato opportuno provvedere ad una loro diversa collocazione. Per la documentazione al 1897 non è parso mancassero fascicoli, perlomeno dal riscontro con l'inventario esistente. A ciò fanno eccezione quelli già mancanti dagli anni Settanta e segnalati con nota dall'archivista comunale, il primo ex cartella 1, fascicolo 2 già contenente "Disegno virtuale di Retegno"; il secondo ex cartella 1, fascicolo 2 già contenente " "

Un'osservazione va fatta a proposito della conservazione, fra le carte dell'archivio comunale, degli atti dell'ISTITUTO COLLEGIO OGNISSANTI in quanto fondato come Seminario per l'educazione dei chierici, esauritasi la sostanza, lasciata dal sacerdote Andrea Cornali, con testamento 15 settembre 1636, a rogito del notaio Manfredo Ugoni, venne chiuso e riaperto con successive elargizioni. Il sacerdote Luca Trimerio, con testamento 7 dicembre 1666, a rogito del notaio Paolo Ferrari, istituì suoi eredi il Seminario ed il monastero delle Orsole, volle che il primo venisse governato dalla Congregazione dei sacerdoti secolari di Codogno, il principale dei quali era il parroco, con divieto di cedere il governo dell'Istituto ad ordini monastici. Con decreto 21 febbraio 1792 di Leopoldo II, il Seminario fu convertito in collegio laicale e da quell'epoca cessò ogni sorveglianza ecclesiastica sullo stabilimento. Nel 1830 l'abate Gandolfi legò lire 120.000, con il testamento 8 luglio, a rogito del notaio G.B. Grecchi, per il pagamento di docenti nelle scuole ginnasiali del Collegio, disponendo che nel Consiglio d'amministrazione dovesse far parte il parroco. Già nel 1847 le somme disposte dai legati Trimerio e Gandolfi scarseggiavano ed il Comune dovette intervenire con sussidi che nel 1847, appunto, ammontavano a lire austriache 5200. Nonostante ciò perturbando le precarie condizioni finanziarie, nel 1860 il parroco don G. Bianchi rassegnò le proprie dimissioni e da allora il Municipio subentrò a pieno titolo nella gestione dell'Istituto.

Sono stati ritrovati atti, sfuggiti ai precedenti riordini, risalenti agli inizi del XIX secolo e più precisamente al 1824, con seguiti al 1869, appartenenti all'archivio dell'ex Comune di Gattera con Maiocca, soppresso nel 1869 ed aggregato al Comune di Codogno. Grazie ad un paziente lavoro di ricostruzione, le carte sono state raccolte in due cartelle e correttamente separate dal restante fondo. I documenti riportano brani della vita

quotidiana dell'Ottocento nel piccolo centro lodigiano. Trattano di manutenzione delle strade comunali, di contabilità per le spese sostenute dall'Amministrazione comunale, di elezioni amministrative ma soprattutto la documentazione più consistente è relativa all'Istruzione pubblica. Oltre ai fatti, molti sono i riferimenti onomastici di esclusivo interesse locale, un passato interessante, da riscoprire e valorizzare.

Un approfondimento meriterà un particolare documento, risalente al 1834, unico superstite, che testimonia l'esistenza dell'ex Comune di Regina Fittarezza. Nella casella -Soggetti-, del software Sesamo, utilizzato per l'informatizzazione dei dati, è tracciato un profilo sulla storia istituzionale della comunità di Regina Fittarezza, tratto dal volume Civita - Lodi, pubblicato dalla Regione Lombardia. Riferimenti storico istituzionali del soppresso Comune di Triulza, ora frazione di Codogno, sono riportati nella scheda soggetto del Comune di Codogno, ma non sono stati reperiti documenti.

Per quanto riguarda la seconda parte del lavoro di inventariazione dell'archivio, relativa alla documentazione dal 1898 al 1949, l'analisi, attraverso la schedatura preliminare, della documentazione riordinata, ha permesso di accreditare la scelta operata nel mantenimento delle 15 categorie, adottate in realtà, dall'ufficio di protocollo del Comune di Codogno, nel 1930 e questo in quanto, la solida fisionomia organizzativa dell'archivio al 1897, vacillava già dal 1902. Mutazioni avvenute nel personale direttivo e di servizio, le influenze dell'uscita della circolare ministeriale del 1897, la nuova tipologia di documenti che venne a crearsi attraverso le modifiche alla legislazione, le competenze che passarono di mano fra i funzionari governativi ed amministrativi, ingenerarono incongruenze con il vecchio titolare e la facilità di reperimento della documentazione venne, via via, meno.

Al fine di permettere la ricostruzione sulla carta, dell'inventario come avrebbe dovuto essere al 1935, secondo il vecchio titolare del 1883, è stata riportata puntualmente la classificazione originaria, collocandola fra parentesi nelle note. Questa impegnativa ricostruzione serve anche per accreditare il mantenimento delle 15 categorie. Non come situazione di comodo ma analisi ponderata della situazione. Il riordino Bonfanti, inoltre, modificò la struttura stessa di molti fascicoli originari, rendendo ardua la possibilità di ogni più volenteroso tentativo di ricostruzione.

Il problema della classificazione.

L'unica traccia precedente il riordino Bonfanti che apre uno spiraglio di luce sulla situazione dell'archivio comunale, è la seguente relazione del segretario capo, del 1913 marzo 12, cart. 425, fasc.2: "L'archivio che salvo il deposito di oggetti fuori uso si presenta esteriormente molto ben fatto è però piuttosto che disordinato male impiantato. Le pratiche non sono legate con l'archivio corrente nè con gli anteatti, cosicchè in ogni caso bisogna fare affidamento solo sulle indicazioni dell'impiegato, al quale bisogna ricorrere in mancanza di un modulo che indichi ove si trovino le pratiche estratte dall'archivio. Inoltre nei fascicoli le carte non sono nemmeno raggruppate per materia, molte anzi non sono nemmeno protocollate. In tutte le pratiche manca poi qualunque indicazione dell'esito e della deliberazione che la Giunta o il Consiglio hanno adottato per ciascun oggetto. Non ho per ora date disposizioni per il riordino dell'archivio ma ho subito provveduto affinchè gli atti vengano regolarmente protocollati e perchè ogni pratica sia veramente completa. Per quanto riguarda il protocollo ho raccomandato che gli esiti non siano trascurati. Rilevo la mancanza di unicità nella redazione del protocollo.... Oltre al timbro di protocollo, a seguito delle istruzioni del segretario dal

1913 e compitamento dal 1914 viene apposto al verso di ogni documento un timbro con indicazioni da compilare. Viene richiesto il numero del fascicolo, il numero del doc. all'interno della pratica, categoria e classe. Questo sistema non venne adottato da tutti gli uffici. Esaminando i doc del 1913 si osserva un buon ordine nella protocollazione, esistono in effetti una notevole quantità di atti protocollati, molti, allora come oggi, non passano dal protocollo (prospetti, elenchi, ricorsi e decisioni delle Commissioni comunali etc.). Dal "ductus" si può sostenere che sia una sola mano che opera la protocollazione. Non si riscontra però un criterio operativo uniforme. In un fascicolo contenente una serie di provvedimenti analoghi si osservano differenti metodi di attribuzione della classificazione. E' più frequente che lo stesso numero di protocollo venga mantenuto per tutta la pratica, ma a volte ne vengono attribuiti diversi in un procedimento analogo. Dal 1918 al 1935 prosegue sempre meno puntuale e spesso non coerentemente applicata, la classificazione dei doc. secondo il titolario adottato nel 1883. Le istruzioni del segretario ebbero poco effetto e cessarono a breve termine. Non vennero regolarmente protocollati gli atti della Biblioteca; dell'Ufficio di Stato civile ed anagrafe (che avevano una numerazione propria); molti dei doc. dell'Ufficio tecnico e saltuariamente parecchi atti. Il numero di protocollo viene usato in due modi: a volte è unico per tutto il fascicolo altre volte cambia all'intero della stessa pratica. Bastano queste osservazioni per comprendere che non possiamo definire solidamente organizzata la prassi che si era instaurata solo vent'anni prima. Ricerchiarne le cause è difficile. Nonostante Codogno sia un centro di notevole dimensione nella realtà lodigiana, non sfugge alla casistica riscontrata negli archivi dell'area cremonese confinanti con il lodigiano. Le carte venivano normalmente accumulate negli uffici, suddivise per aree di competenza generando serie di materie che stanno alla base naturale degli archivi comunali. Trascorso il periodo di attività del dipendente incaricato, con il passaggio ad un nuovo responsabile si passava al trasferimento della documentazione amministrativamente scaduta accumulando le carte in archivio che per somma di accumuli diventavano inconsultabili. Per la documentazione al 1949 va precisato che si sono notate mancanze di fascicoli, in tre casi la cartella originaria è stata ritrovata vuota. Premesso che è difficile stabilire quanto effettivamente possa essere stato sottratto o spostato per necessità amministrative, stante la sommaria descrizione dei fascicoli nel precedente inventario, si potranno fare affermazioni e decidere per i conseguenti provvedimenti solo alla fine del riordino di tutto l'archivio. In casi analoghi la documentazione apparentemente mancante era stata impropriamente prelevata e successivamente allegata a nuovi provvedimenti. E' assolutamente necessario scorrere l'inventario, ricco di note di apparato, per cogliere immediatamente l'importanza di questo fondo documentario, non serve proporre esempi in quanto troppo vasta è la quantità di atti straordinariamente unici. Affermo ciò dopo oltre 15 anni di permanenza in archivi di Enti pubblici. L'impegno dell'Amministrazione comunale, si è spinto più in là del normale intervento di riordino degli atti. Grazie all'interesse, vivo, dimostrato dalla responsabile del servizio archivio protocollo, Ernestina Scarpanti, ha preso il via l'informatizzazione delle deliberazioni comunali, iniziata con l'anno 1860 e già elaborata al 1870. Consideriamo che tutto questo complesso di operazioni permette di tutelare la documentazione, anche evitandone le ripetute consultazioni che, senza riferimenti, obbligavano a scorrere tutti i registri o le carte. Grazie all'elaboratore elettronico i dati ricercati vengono immediatamente evidenziati con particolari metodi di ricerca. Per l'utente, cittadino o storico che sia, tutto questo viene messo a disposizione gratuitamente, rispettando la normativa prevista per le consultazioni. L'integrità di questo archivio, unica nel suo genere permette una capillare ricostruzione della vita quotidiana del borgo di Codogno nel secolo scorso con le luci e le ombre caratteristiche di ogni epoca. Facendo riferimento ad altri articoli già comparsi su giornali locali

vogliamo ricordare che prosegue e si fa via via più interessante il lavoro di informatizzazione dei registri di popolazione risalenti al periodo austriaco. Attualmente sono consultabili quelli che si riferiscono agli anni 1827 - 1832 - 1836 e 1841. Anche questi lavori risultano di estremo interesse per approfondire studi onomastici, toponomastici, e storico-antropologici della popolazione. Dati precisi vengono evidenziati a riguardo delle attività lavorative, degli spostamenti effettuati sul territorio, sulla natalità e mortalità delle persone. Possono essere ricavati anche dati indiretti confrontando i record secondo termini di paragone comuni. Una banca dati straordinaria e preziosissima, oltre 36.000 individui censiti e più di 200.000 dati da raffrontare. Ad oggi risulta essere l'unica banca dati esistente nella provincia lodigiana, ma credo che pochi, anche in ambito regionale possano vantare un tale livello di organizzazione. L'impegno finanziario è notevole ma crediamo possa corrispondere e superare le aspettative prefissate.

Codogno, lì martedì 10 aprile 2001

Marco Giovanni

archivista

Migliorini

incaricato